



FONDAZIONE
PAOLO E
CAROLINA ZANI

Per l'arte e la cultura

Dono d'amore

*La Sacra Famiglia di Maria Callas
nella Casa Museo*



A cura di

Massimiliano Capella
Angelo Loda

Segreteria scientifica

Roberta Simonetto

Assicurazione

Strategica Group

Trasporti

Agliardi

Servizio di biglietteria e bookshop

Stefania Valzelli
Valentina Testa

Servizi educativi

Michela Valotti

Servizio di guardiania

Nolasco Daquigan Bulosan
Francisca Daquigan
Manuel Eleazar

Prestatori

Ilario Tamassia e Marco Galletti, San Prospero (Modena)
Lorenzo Fogliata, Venezia

Allestimento

Frisawood
Idee...inLuce snc di Claudio Cervelli & C.

Grafica

rosinadesign

Credits

Federico Patellani © Archivio Federico Patellani - Regione Lombardia / Museo di Fotografia Contemporanea, Milano-Cinisello Balsamo

Ringraziamenti

Nicoletta Baldini, Cosimo Capanni, Paolo Delorenzi,
Luca Fabbri, Stefano L'Occaso, Andrea Tomezzoli,
Anna Chiara Tommasi, Debora Tosato, Rachel Vargas

@ Fondazione Paolo e Carolina Zani per l'arte e la cultura
finito di stampare nel mese di dicembre 2020
presso Color Art - Rodengo Saiano (BS)

Un'opera divina per una voce leggendaria

La Sacra Famiglia di Giambettino Cignaroli, talismano di Maria Callas

di Massimiliano Capella

Verona, 1 agosto 1947. È la sera precedente al suo debutto in Italia sul palcoscenico dell'Arena con *La Gioconda* di Amilcare Ponchielli quando una giovanissima Maria Callas (1923-1977) riceve dalle mani dell'imprenditore Giovanni Battista Meneghini un piccolo dipinto: un dono d'amore, un portafortuna. Maria ha 24 anni e quel debutto rappresenta il punto di partenza della sua storia artistica, l'inizio di un percorso che la porterà ad essere al contempo una delle più grandi cantanti della storia e un'icona di stile.

A ricordarci quel debutto, celebrato dalle cronache dell'epoca per lo stupore della potenza vocale e per l'innata "sicurezza scenica" della Callas¹, rimane oggi quell'oggetto d'arte, quel piccolo gioiello: il dipinto raffigurante una *Sacra Famiglia*, attribuito al pittore veronese Giambettino Cignaroli (Verona, 1706-1770). Un'opera che, oltre al valore strettamente storico artistico, è

intrisa di suggestioni legate alla storia professionale e personale di Maria Callas: come rivelano infatti molte fotografie che la ritraggono in camerino mentre si prepara ad entrare in scena o in momenti più intimi nelle sue case, da Verona a Sirmione, da Milano a Parigi, questo dipinto è una presenza costante, certamente l'opera che occupa il posto d'onore nella sua personale collezione d'arte, costituita anche da pezzi di primissimo ordine come le tele di Francesco Caroto e di Bonifacio Veronese².

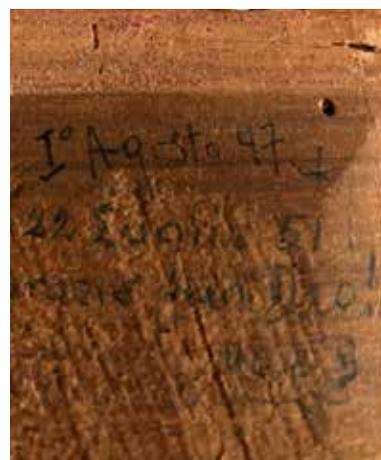
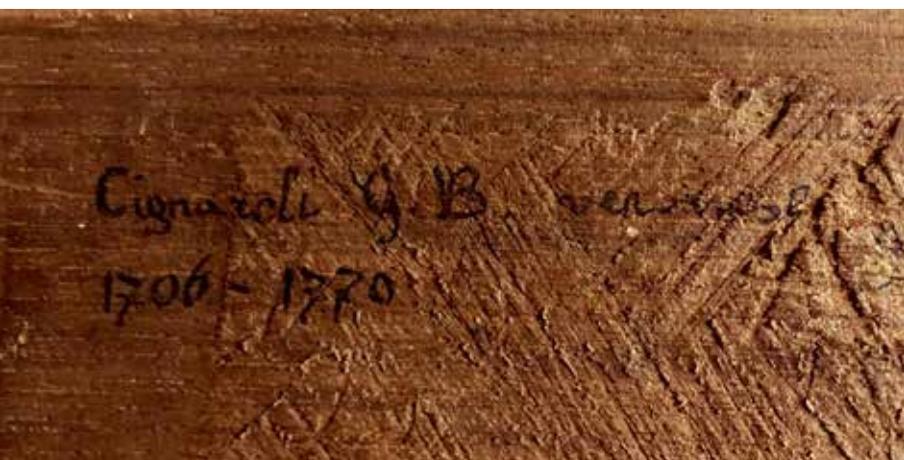
La Sacra Famiglia del Cignaroli, per il suo valore simbolico, fu l'unica opera indissolubilmente legata alla Callas, proprio perché donatale da Meneghini alla vigilia del suo atteso debutto italiano, un momento sospirato da anni e carico di aspettative. L'esito trionfale della serata e il legame affettivo creatosi con Meneghini trasformarono così questo dipinto nel personale talismano di quella che possiamo ritenere l'unica vera cantante-icona del Novecento, per tutti semplicemente *La Divina*.

¹ Remo Schiavo, *Maria Meneghini Callas veronese e veneziana (1947-1954)*, Perosini, Verona 2008, p. 30.

² Si veda Anna Chiara Tommasi, *Espressionismo magico. Maria Callas e le arti figurative*, in *Mille e una Callas. Voci e studi*, a cura di Luca Aversano e Jacopo Pellegrini, Quodlibet, Macerata 2016, pp. 543-580.



Giambettino Cignaroli (Verona, 1706-1770)
Sacra Famiglia
Olio su tela applicata su tavola, 13 x 19 cm
Collezione privata (Ilario Tammasia e Marco Galletti)



Iscrizioni, sul retro: "Cignaroli G. B. veronese / 1706 - 1770 / I Agosto 47 / 22 Luglio 51 / grazie gran Dio! / M C e B"



La piccola *Sacra Famiglia* di Cignaroli, talismano di Maria Callas

In una scena notturna si delinea uno spazio chiuso sul fondo da un drappo con le figure di Maria col Bambino e San Giuseppe in primo piano, accompagnate da due luminosi cherubini. L'iconografia è dunque quella di una *Sacra Famiglia*, soggetto assai diffuso anche grazie a piccole immagini per la devozione privata come questa tavola di Cignaroli che replica in miniatura il soggetto di un'altra tela attribuita al suo maestro Antonio Balestra (olio su tela, 76 x 114 cm), oggi conservata all'Eli & Edythe Broad Art Museum (Michigan State University, East Lansing) e di altri esemplari, sempre attribuiti a Balestra, a Fabrizio Cartolari o allo stesso Cignaroli, tra i quali quello al Museo de Montserrat (olio su tela, 80 x 111 cm) e l'esemplare in collezione privata a Venezia inserito in una raffinata cornice con cimasa (olio su tela, 76 x 113 cm). La storia del piccolo dipinto che appartenne a Maria Callas

è certamente la più affascinante: la leggendaria cantante trasformò infatti l'opera donatole da Meneghini nel suo personale talismano, immortalato in una serie di scatti particolarmente suggestivi, tra i quali quelli del gennaio del 1950 al Teatro la Fenice di Venezia e del febbraio 1951 a Palermo in cui una giovane e imponente Maria Callas si prepara ad andare in scena nei panni di Norma. Appoggiato allo specchio del suo camerino si scorge il dipinto di Cignaroli ancora inserito nell'originale cornice sagomata, poi sostituita da una custodia in velluto rosso, certamente più pratica per i continui spostamenti della cantante. Già nella fotografia del 7 dicembre 1951, che ritrae Maria Callas in camerino al Teatro alla Scala di Milano per *I Vespri Siciliani*, la *Sacra Famiglia* è inserita nell'astuccio in velluto rosso nel quale è ancora oggi custodita ed è così che appare nei suggestivi scatti in cui la cantante si prepara ad andare in scena al Teatro Regio di Parma (*La Traviata*, 1951), al Maggio Musicale Fiorentino (*Medea*, 1953), al Teatro Donizetti di Bergamo (*Lucia di Lammermoor*, 1954), al Teatro alla Scala di Milano (*Ifigenia in Tauride*, *La Sonnambula* e *Anna Bolena*, tutti del 1957), a Chicago (novembre 1954 e 15 gennaio 1957), a Lisbona (*La Traviata*, marzo 1958) e anche al Claridge's Hotel di Londra (giugno 1958). La *Sacra Famiglia* di Cignaroli fa bella mostra nel camerino della Callas anche in occasione del suo atteso debutto, nel 1956, sul palcoscenico del Metropolitan di New York ed è immortalata durante il leggendario incontro con Marlene Dietrich, celebrato da tutta la stampa (*They Met at the Met*, Chicago America, 30 ottobre 1956). In un articolo apparso sulla rivista "Grazia" (1 dicembre 1957) è la stessa Callas

che mostra con orgoglio il dipinto di Cignaroli, custodito insieme ai suoi gioielli nella casa milanese in via Buonarroti 38.

L'importanza di questo dipinto è tale che il 9 giugno del 1955 Maria Callas, che si trova a Vienna per interpretare *Lucia di Lammermoor* alla Staatsoper, chiede all'amica Giovanna Lomazzi di portarglielo urgentemente da Milano, dove l'aveva dimenticato. Il quadro è infatti il suo personale talismano e così lo definisce lei stessa anche in un'intervista televisiva all'*Ed Murrow Show* il 24 gennaio 1958 e nell'articolo apparso sul "Toronto Daily Star" (21 ottobre 1958) quando lo mostra orgogliosa ai giornalisti e ricorda che senza il dipinto non sale in palcoscenico: "...ho dimenticato di portarlo nel mio camerino soltanto in due occasioni e due volte la mia voce si è incrinata a tal punto da dover sospendere lo spettacolo"³. La piccola tavola di Cignaroli appare furtivamente anche in una breve video-intervista nel camerino dell'Opera di Dallas (6 novembre 1958) in cui la Callas, assediata dai cronisti, commenta con tono infuocato la rottura del suo contratto con il MET di New York, even-

to che suscitò grandi polemiche in quello che sembrava essere l'*annus horribilis* della cantante, iniziato con lo scandalo al Teatro dell'Opera di Roma per l'interruzione di una recita di Norma, ma poi concluso in trionfo con il debutto all'Opéra di Parigi. Maria fu pagata ben 5.000.000 di franchi, devoluti alla Légion d'Honneur, e anche in questa occasione volle accanto a sé il piccolo dipinto di Cignaroli, così come rivela un suggestivo scatto in cui è ritratta nel camerino intitolato alla leggendaria Fanny Heldy mentre si prepara per cantare il secondo atto di Tosca, indossando l'elegante abito che Biki aveva creato per l'evento.

Accanto alle numerose documentazioni fotografiche e ai video, il legame tra la Callas e la *Sacra Famiglia* di Cignaroli è ulteriormente avvalorato dall'iscrizione di suo pugno che appare sul retro della tavola in cui sono riportati il nome del pittore ("*Cignaroli G. B. veronese / 1706 - 1770*"), la data in cui Meneghini le regalò l'opera ("*1 Agosto 47*") e la data di uno dei suoi grandi trionfi dopo una recita di *La Traviata* a Mexico City ("*22 Luglio 51 / grazie gran Dio! / M C e B*").

³ *I'm Fatalist Says Prima Donna*, in "Toronto Daily Star", 21 ottobre 1958.

Giambettino Cignaroli (Verona, 1706-1770)

Formatosi alla scuola di Antonio Balestra e, in seguito al trasferimento a Venezia, sui capolavori dei grandi maestri, da Tiziano al Veronese, divenne uno degli artisti più richiesti non solo a Verona ma in molte altre città quali Milano, Brescia, Parma, Ferrara, Bologna e Torino. Le sua fama travalicò i confini italiani grazie ad opere destinate all'Elettore di Sassonia, al re di Polonia, alla regina di Spagna e alla zarina di Russia. Oltre ai soggetti religiosi, il Cignaroli si distinse per opere di soggetto storico come il *Pomponio Secondo riceve gli onori trionfali in Campidoglio*, oggi al Museo di Castelvecchio.

Nel 1770 eseguì il ritratto del tredicenne Wolfgang Amadeus Mozart che, durante una tournée in Italia, suonò anche a Verona.

Maria Callas ha incarnato il ruolo della diva assoluta al pari di figure femminili del Novecento, da Marilyn Monroe ad Elizabeth Taylor e poche altre, protagoniste loro malgrado di vite che hanno mescolato gioie e drammi, trionfi e sconfitte, degne del copione di un vero melodramma. Le immagini che immortalano la Callas in occasioni pubbliche e private, soprattutto tra il 1954 e i primi anni sessanta, ci offrono scorci di un volto, di un'eleganza e di una personalità che esprimono perfettamente lo *status* di diva: una diva assoluta perché riesce a fondere come nessun'altra voce, tecnica, immagine, stile, recitazione, vita privata e pubblica. A differenza di altre protagoniste dello *star system* provenienti da un mondo intriso di cultura pop, la Callas appartiene però ad un mondo elitario, quello dell'opera lirica, ed è quindi ancora più sorprendente la forza con cui ha sedotto e continua a sedurre indistintamente anche chi in un teatro non è mai entrato ma, ascoltando semplicemente il colore così intimamente familiare della sua voce, vi riconosce immediatamente quella personalità che ha diviso il mondo dell'opera in b. C. – a. C.: *Before Callas e After Callas*.

Maria Cecilia Sofia Anna Kalogeropoulos nasce al Flower Hospital di New York il 2 dicembre 1923. Il padre George e la madre Evangelia Dimitradu sono greci sbarcati a New York il 2 agosto di quello stesso anno insieme alla sorella di Maria, Jakinthy detta Jakie, più grande di sei anni.

Fin da piccola Maria è affascinata dalle lezioni di canto e pianoforte impartite alla sorella maggiore, ma, a differenza di Jakie, impara con estrema facilità. Di questo suo talento si accorge presto la madre che, intuendo le sue capacità, comincia a farla esibire tanto



Maria Callas in camerino per Norma a Chicago nel novembre 1954. Appoggiato allo specchio il piccolo dipinto di Cignaroli.

a scuola quanto in ogni occasione possibile. La separazione dei genitori porta però Maria lontano dal sogno americano. Torna infatti con la madre in Grecia, ad Atene, dove, non ancora sedicenne, ottiene un'audizione al Conservatorio Nazionale e dove, due anni più tardi, incontra Elvira de Hidalgo, allora considerata la migliore insegnante di canto della città. Sotto la sua guida Maria inizia a mietere i primi successi ma l'America resta il suo sogno segreto, così, complice una lettera del padre intento a recuperare il rapporto con la figlia, torna a New York per rincorrere il sogno di diventare una cantante lirica di successo. Qui conosce l'agente teatrale Eddie Bagarozzy, dal quale viene scritturata per cantare a Chicago nella *Turandot* di Giacomo Puccini, ma il progetto artistico sfuma. Maria è così costretta a reinventarsi come cameriera, fin quando viene consigliata dal celebre cantante italiano Nicola Rossi Lemeni e riesce ad avere un'audizione con il tenore Giovanni Zenatello, direttore della



Maria Callas al Claridge's Hotel di Londra, giugno 1958, Ph Zoe Dominic. Sul comodino in basso a destra il suo talismano.

stagione operistica all'Arena di Verona, che la scrittura immediatamente come protagonista dell'opera *La Gioconda* di Amilcare Ponchielli, il cui allestimento è previsto nella città scaligera per l'estate del 1947.

Maria ottiene la parte ed attraversa nuovamente l'Atlantico. Ha 24 anni ed è già al suo terzo viaggio transoceanico.

L'Italia l'accoglie il 29 giugno 1947. Da Napoli si trasferisce in treno a Verona dove giunge il 30 giugno ed è qui che conosce l'industriale veronese Giovanni Battista Meneghini che, il 22 luglio, le fa recapitare l'articolo con la sua prima intervista rilasciata al quotidiano "Il Gazzettino". In Arena, il 2 agosto 1947, Maria debutta nel ruolo di Gioconda, diret-

ta dal maestro Tullio Serafin che da questo momento diventa la guida più importante per i suoi imminenti debutti in ruoli tanto diversi per vocalità. I palcoscenici dei teatri di Venezia, Firenze e Roma vengono ben presto conquistati dalla possente e duttile voce di Maria che, subito dopo aver sposato Giovanni Battista Meneghini (il 21 aprile 1949 nella cappella del Convento dei Padri Filippini di Verona), si appresta a conquistare anche il pubblico internazionale. Parte infatti per l'Argentina per cantare al Teatro Colón di Buenos Aires, dove torna ogni anno fino al 1952, aggiungendo nuovi trionfi anche in Messico e in Brasile.

Il suo sogno resta però il palcoscenico del Teatro alla Scala di Milano dove, il 12 aprile 1950, sostituisce un'indisposta Renata Tebaldi nel ruolo di Aida. Il matrimonio tra Maria Callas e la Scala ha dunque inizio e nel decennio che segue darà vita ad alcune delle serate che hanno reso leggendario il teatro milanese e che hanno trasformato Maria Callas in LA CALLAS. Tra il 1950 e il 1962 Maria è infatti la protagonista assoluta di 181 serate in 23 opere e, nonostante sia ormai richiesta in tutto il mondo, è proprio il suo rapporto con la Scala ad incoronarla Primadonna assoluta. Così nasce il mito della Divina, anche grazie al connubio tra Maria e Luchino Visconti che segna indelebilmente la storia del teatro lirico e che, nell'arco di quattro anni (1954-1957), dà vita a cinque produzioni leggendarie: *La Vestale*, *La Sonnambula*, *La Traviata*, *Anna Bolena* e *Ifigenia in Tauride*.

Nella carriera di Maria non può però mancare il momento dell'atteso debutto negli Stati Uniti, il paese che l'ha vista nascere e che l'accoglie artisticamente nel novembre

del 1954 quando si esibisce per la prima volta sul palcoscenico della Lyric Opera di Chicago. Acclamata da pubblico e critica Maria debutta poi sul massimo palcoscenico americano, quello del Metropolitan di New York con un clamore tale che le fa guadagnare la copertina del "Time" (29 ottobre 1956).

Ai debutti americani segue anche il suo ritorno nell'amata Grecia dove canta al Teatro di Erode Attico il 5 agosto 1957 suscitando grande entusiasmo ma anche inutili polemiche per l'astronomico compenso di 4500 dollari. Polemiche infuocate seguono anche lo scandalo della *Norma* interrotta a Roma nel gennaio 1958 ma Maria, alla fine dello stesso anno, prepara il suo trionfo più grande: il debutto a Parigi. Il 19 dicembre 1958 la Callas è infatti la protagonista assoluta di uno dei più grandi eventi che la storia del teatro lirico abbia mai registrato: il Gran Gala per il suo debutto all'Opéra di Parigi, in occasione del conferimento della Legion d'Onore, definito dalla stampa parigina "*Il più grande spettacolo al Mondo*". I 2130 posti all'Opéra vengono messi in vendita a 35.000 franchi e tra gli ospiti, in platea siedono i Duchi di Windsor, Charlie Chaplin, l'Agha Khan, Juliette Greco, i Rothschild, Jean Cocteau e Aristotele Onassis.

La Callas è ormai la cantante più pagata e ricercata al mondo e così, solo sei mesi dopo il debutto parigino, è la protagonista assoluta a Londra di un altro degli eventi mondani più celebrati dalla stampa internazionale. In occasione della prima di *Medea* di Luigi Cherubini al Covent Garden (17 giugno 1959) segue infatti un ricevimento al Dorchester Hotel, alla presenza dei personaggi più in vista del jet set, organizzato da Aristotele Onassis che, con questo gesto, lancia il

suo messaggio d'amore a Maria. Già il mese successivo Maria Callas e il marito vengono infatti invitati sul lussuoso panfilo Christina di proprietà dell'armatore greco che, dalla Costa Azzurra, salpa diretto verso la Grecia. Dopo la fatidica crociera, la storia d'amore tra Maria e l'armatore greco diventa uno dei temi centrali per i media, uno scandalo perfetto a cui dedicare un numero incredibile di copertine e di articoli, scatti rubati e servizi commissionati da ogni testata giornalistica. Con questo scandalo il matrimonio con Meneghini finisce bruscamente. Da questo momento per la stampa di gossip ogni occasione è perfetta per parlare della Callas che si trasforma così da grandissima cantante a diva assoluta.

È a Parigi che Maria elegge la sua nuova dimora, prima nell'appartamento in Avenue Foch n. 44 e poi in quello di Avenue Georges Mandel n. 36. A Parigi torna anche a cantare nel 1965 nella *Norma* di Bellini e poi in *Tosca* di Puccini (eseguita anche a New York e a Londra), ma, al termine delle recite londinesi, decide di non interpretare più un'opera completa in scena.

L'abbandono delle scene precede di poco anche la fine della sua storia con Aristotele Onassis e la frequentazione di quel jet set che ha fatto da sfondo ad una storia nata sotto i riflettori.

È in questo momento che Pier Paolo Pasolini la vuole fortemente come protagonista del film *Medea* che, tra il maggio e l'agosto del 1969, Maria decide di interpretare dopo aver cantato l'opera di Luigi Cherubini a Firenze, Milano, Roma, Venezia, Londra, Dallas ed Epidaurò, amplificando così la perfetta fusione tra il mito della Callas e quello di Medea.



1950-1958. Maria Callas con l'inseparabile *Sacra Famiglia* di Cigaroli in alcuni scatti in camerino, in televisione e nelle sue case di Verona e Milano.





Maria Callas in camerino mentre si prepara ad interpretare Ifigenia di Gluck, Milano 1957. Ph Willy Rizzo

Per la donna che ha incarnato più di tutte il ruolo della primadonna il ritorno al teatro è dunque l'unica ragione di sopravvivenza. Così, tra il 1971 e il 1973, tiene una Masterclass alla Juilliard School di New York e si cimenta, insieme a Giuseppe Di Stefano, nella regia dell'opera *I Vespri Siciliani* di Giuseppe Verdi, l'opera che inaugura il nuovo Teatro Regio di Torino (10 aprile 1973).

L'addio al canto ha però rappresentato per Maria un lento addio alla vita. Convinta da Di Stefano, torna quindi in scena come cantante e inizia una tournée che tocca tra il 1973 e il 1974 le principali capitali internazionali. Nella sala della Carnegie Hall a New York, il 5 marzo 1974, quando la Callas entra in

scena, acclamata da un pubblico che include Andy Warhol, Josephine Baker, Paulette Goddard, una voce grida "You are Opera!". E così, dopo questo lungo tour, Maria programma anche il suo ritorno in scena in un'opera completa, nel mese di novembre del 1975, con la *Tosca* di Puccini al NHK di Yokohama, ma all'ultimo momento rinuncia al progetto artistico per le terribili notizie che la travolgono: Aristotele Onassis muore il 15 marzo in un ospedale nelle vicinanze di Parigi e dopo alcuni mesi il corpo senza vita di Pasolini viene trovato sulla spiaggia di Ostia (2 novembre). L'anno successivo perde la vita anche il suo amico Luchino Visconti.

Da questo momento Maria vive sempre più sola. Dal suo appartamento di Parigi, da dove riascolta alcune sue registrazioni degli anni cinquanta, scrive in una lettera "Dio come cantavo bene!" (31 agosto 1976, Archivio Ragni) e, allo stesso tempo, descrive la sua vita con grande rammarico: "Non un figlio, non una famiglia, non un amico".

Maria muore improvvisamente a Parigi per un arresto cardiaco il 16 settembre 1977 a soli 53 anni. Il 20 settembre viene celebrato il funerale nella chiesa greca ortodossa di Parigi alla presenza della Principessa Grace di Monaco e di una folla che applaude e la acclama "Bravo Maria".

Il 3 giugno 1979 le sue ceneri, arrivate la mattina stessa dal cimitero parigino del Père La Chaise, vengono disperse nel mare Egeo in tempesta.

La sua voce, il suo volto e la sua eleganza sono ormai leggenda⁴.

⁴ Per la cronologia completa di Maria Callas si rimanda a Massimiliano Capella, *Maria Callas. The Exhibition*, Silvana Editoriale, Milano 2016, pp. 25-67.

Una *Sacra Famiglia* tra Balestra e Cignaroli

di Angelo Loda

Ci sono composizioni che trovano nel corso della carriera di un artista particolare fortuna; solitamente si tratta di opere dal forte impatto storico o denotate da una particolare carica devozionale. Ed è questo il caso dei due dipinti che esponiamo in mostra, di cui sono oggi note almeno altre sei repliche. A testimonianza infatti dell'indubbio successo che riscosse questa particolare iconografia della *Sacra Famiglia*, ritratta in atteggiamento devoto e naturale al tempo stesso, ricordiamo quella al Museo di Montserrat in Spagna, cm 80x111, una di piccolo formato, cm 37x54, già sul mercato antiquariale romano, attribuita a Giambettino Cignaroli (Bolli & Romiti, 13 novembre 2019, lotto n. 170), un'altra ancora in collezione privata veronese pubblicata da Luca Fabbri come di Fabrizio Cartolari, allievo di Antonio Balestra, una assai ridipinta e poco giudicabile presso la cappella delle Suore Orsoline a Cortina d'Ampezzo, una transitata sotto il nome di Balestra ad un'asta tedesca d'inizio Novecento, cm 94x124 (Heberle Köln 1905, lotto n. 6), segnalatami da Paolo Delorenzi, ed un'altra, indicatami da Stefano L'Occaso, presso la parrocchiale di Villanova Maiardina in provincia di Mantova.

Un altro esemplare inoltre, cm 76x114, forse il prototipo di tutta la serie, per la sua indub-

bia qualità esecutiva, è stato segnalato sempre da Luca Fabbri presso l'ex Kresge Museum del Michigan, ora Broad Art Museum. Chi abbia di fatto ideato questa composizione è ancor oggi motivo di dibattito tra gli studiosi. L'esemplare oggi più noto, quello conservato a Montserrat, è stato variamente attribuito infatti prima ad Antonio Balestra, poi a Giambettino Cignaroli e poi nuovamente al Balestra, per essere poi esposto ad una recente mostra tenutasi a Bard nel 2014, con una paternità oscillante in maniera un po' pilatesca fra i due artisti veronesi.

Liliana Barroero nell'attribuire per prima l'opera spagnola al Cignaroli sottolineò la vicinanza della composizione con un disegno del maestro scaligero oggi presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano, datato 1743, raffigurante la *Sacra Famiglia a riposo durante la fuga in Egitto*, preparatorio per un quadro perduto già nell'Oratorio dei Filipini a Verona, e da cui discende fra gli altri il dipinto oggi a Mantova presso il Museo di Palazzo d'Arco, mentre Sergio Marinelli, in occasione di un'esposizione del dipinto a Barcellona nel 2007, lo accostò ad alcune opere certe di Balestra, sottolineandone i debiti con la poetica di Correggio.

Va del resto rimarcato che la fortuna della composizione non trova riscontro puntua-

le con la grande quantità di disegni noti di Cignaroli, quasi tutti confluiti nei tre grandi volumi conservati all'Ambrosiana, né fra le stampe di riproduzione delle sue opere che contribuirono a divulgarne ai posteri il successo, come ad esempio, restando in tema di soffusa devozione mariana, la bella stampa con la *Madonna col Bambino*, eseguita da Domenico Cunego e tratta da un dipinto conservato un tempo presso il conte Teodoro Albani di Bergamo, di cui è recentemente ricomparsa una versione di buona qualità presso Antichità Giglio di Milano.

Nel segnalare infine nel 2017 la versione in collezione privata veronese, Fabbri puntualizzò a sua volta che il prototipo della serie fosse sicuramente ascrivibile a Balestra in considerazione del fatto che il volto di profilo della Vergine richiama palesemente quello dell'*Annunciata* che il Balestra eseguì per la chiesa di San Tomaso Cantuariense a Verona. La recente ricomparsa ad un'asta romana (Bolli & Romiti, 15 dicembre 2019, lotto n. 27) dell'esemplare qui in mostra, oggi in una collezione privata veneziana, e per molti

anni proprietà del celebre antiquario Franco Semenzato, tra l'altro di dimensioni, cm 76x113, quasi sovrapponibili sia al quadro spagnolo che a quello americano, porta un ulteriore tassello ad imbrogliare la matassa, ma pare più che palese che il nome di Balestra sia il più calzante pur in assenza di avvalli documentari probanti e pur evidenziando come nell'assai ricco *corpus* delle incisioni balestriane non sia compresa una stampa che abbia divulgato questo schema, così largamente diffuso a prescindere dall'esistenza di una sua riproduzione.

La stessa teletta già di Maria Callas dalle misure quanto mai ridotte, quasi miniaturistiche, cm 13x19, pare essere una riproduzione del fortunato prototipo eseguita probabilmente nella bottega di Balestra, nella quale Cignaroli peraltro si formò, per qualche committente desideroso di veder replicato in dimensioni "portatili" una composizione così accattivante in cui la tenerezza un po' ammiccante dei tre protagonisti è accentuata da un sapiente gioco di sguardi e di gestualità.



Sacra Famiglia, MSU Broad Art Museum - Michigan State University



Sacra Famiglia, Montserrat, Museu de Montserrat



Sacra Famiglia, Venezia, collezione privata



Sacra Famiglia, già Roma Bolli & Romiti



Sacra Famiglia, Villanova Maiardina (MN), chiesa parrocchiale



FONDAZIONE
PAOLO E
CAROLINA ZANI

Per l'arte e la cultura

Intitolata all'imprenditore Paolo Zani e alla figlia Carolina, la Fondazione nasce con lo scopo principale di conservare, tutelare e valorizzare la collezione d'arte di Casa Museo Zani e del suo scenografico giardino, dove si possono ammirare sculture, dipinti, arredi e oggetti d'arte applicata francesi, romani e veneziani del XVII e XVIII secolo. La Fondazione sostiene la cultura in generale anche con l'elargizione di contributi specifici e istituendo premi e borse di studio, destinati in modo particolare alla formazione dei giovani.

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione è composto da: Nini Ferrari, Davide Mannatrizio, Patrizia Ondelli, Enrico Zampedri, Anna Zani e Claudia Zola che ricopre il ruolo di Presidente della Fondazione.

Il Collegio dei Revisori dei Conti si compone di tre membri: Marco Mattei, Giovanni Rizzardi e Andrea Malchiodi che ricopre il ruolo di Presidente del Collegio.

La direzione della Casa Museo è affidata a Massimiliano Capella.

La Fondazione è riconosciuta da Regione Lombardia con decreto della Presidenza n. 413 del 30/10/2019, id. atto n. 3687. La Casa Museo ha ottenuto il riconoscimento museale con d.g.r. del 13 ottobre 2020, n. 3650.

Fondazione Paolo e Carolina Zani per l'arte e la cultura

via Fantasina 8 - 25060 Cellatica

Tel. 030/2520479

info@fondazionezani.com

www.fondazionezani.com



ISBN 978-88-945487-1-6



9 788894 548716